

4.

Gestione del bosco



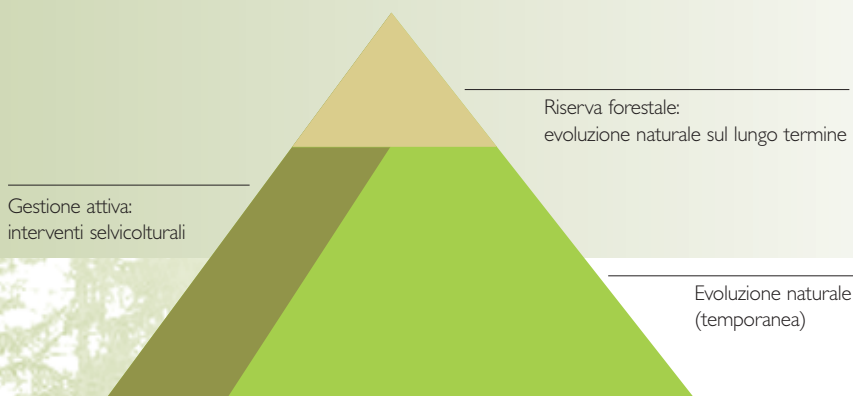
4.1 La selvicoltura

Con *selvicoltura* si intende un complesso di tecniche, fondate su basi scientifiche, relative all'utilizzazione delle risorse forestali che l'uomo ha elaborato ed applica al fine di conseguire una produzione che soddisfi le sue necessità, garantendo nel contempo la conservazione degli equilibri dell'ecosistema forestale. L'obiettivo dell'attività selvicolturale è definito in base alla funzione o al complesso di funzioni che il bosco è chiamato a svolgere. Ogni intervento selvicolturale, per raggiungere tale obiettivo, deve essere inquadrato in una prospettiva temporale di gestione del bosco. È perciò auspicabile, ogni qualvolta ve

ne sia la possibilità, allestire una pianificazione sul medio termine delle attività selvicolturali (*piano di gestione*).

La gestione del bosco consiste nel seguire e, se necessario, indirizzare con appropriati interventi la sua evoluzione, mirando a soddisfare nel tempo le esigenze dell'uomo.

Gestire il bosco non significa necessariamente tagliare alberi. A questo proposito è opportuno ricordare che una riserva forestale, dove il bosco è lasciato alla sua evoluzione naturale, può essere considerata a pieno titolo una particolare forma di gestione.



Tipo di gestione	Effetti	Attività della Sezione forestale
<i>Riserva forestale</i>	<i>Rinuncia</i> ad ogni tipo di utilizzazione legnosa per un periodo di almeno 50 anni	<i>Sorveglianza e monitoraggio</i>
<i>Gestione attiva</i>	<i>Azioni selvicolturali</i> , ripetute ad intervalli di tempo più o meno regolari, che plasmano la struttura del bosco	<i>Definizione dell'intervento</i> più appropriato, nel rispetto dei principi della selvicoltura naturalistica, delle funzioni svolte dal bosco e delle esigenze del proprietario
<i>Evoluzione naturale (temporanea)</i>	Il bosco è attualmente <i>lasciato all'evoluzione naturale</i> , tenendo presente che in futuro potrebbe rendersi necessaria o opportuna una sua gestione attiva	<i>Sorveglianza</i> del bosco lasciato all'evoluzione naturale; in caso di necessità sono prese misure per garantire la sua capacità di autoregolazione



Con l'adozione della "Legge federale sulla polizia forestale", a partire dal 1902 furono applicati anche in Ticino i principi della *gestione sostenibile* del bosco. Inizialmente la sostenibilità (tradizionalmente denominata "continuità") consisteva nel limitare al solo utilizzo dell'*accrescimento legnoso* i prelievi di legname, in modo da non compromettere l'utilizzo del capitale legnoso (*provvigione*) da parte delle generazioni successive. In seguito, il concetto di sostenibilità si è ampliato, inglobando anche le componenti ecologiche e sociali della gestione forestale. Oggi il bosco è gestito secondo i principi della *selvicoltura naturalistica*, che tiene conto dei parametri del bosco naturale per quel che concerne la scelta delle specie, l'intensità degli interventi ed il rispetto delle peculiarità ecologiche degli ecosistemi forestali. Per garantire una corretta applicazione di questi criteri, negli ultimi anni il Cantone ha intrapreso importanti studi volti a conoscere i processi naturali che caratterizzano l'evoluzione delle diverse tipologie di bosco.

Un caso speciale, compreso nel concetto di selvicoltura naturalistica, riguarda il bosco di castagno che è la formazione forestale più diffusa nel nostro Cantone. Le sue tipiche forme tradizionali di gestione, che sono il *bosco ceduo* e la *selva castanile*, costituiscono un patrimonio culturale da preservare e promuovere. Per quel che concerne la *ceduazione* giova ricordare che questa forma di taglio, volta tra l'altro a garantire la continuità del castagno, è caratterizzata da *turni* corti e da aperture che possono raggiungere i 2 ha (vedi anche il Rapporto esplicativo del DATEC sulla revisione della LFo del 4 luglio 2005).



L'attenzione agli equilibri naturali è particolarmente importante nel bosco di protezione. Quale ausilio per le scelte selvicolturali in questo particolare contesto, la Confederazione ha recentemente pubblicato un manuale denominato "Continuità nel bosco di protezione e controllo dell'efficacia" (*NaiS*), che definisce le caratteristiche che un bosco deve avere per poter espletare un'adeguata protezione e che contiene una moderna procedura di analisi della situazione sul terreno e di valutazione delle diverse possibili scelte selvicolturali. Questo metodo costituisce lo standard svizzero per la *selvicoltura* di montagna.

4.2 I proprietari, i beneficiari

In base all'articolo 22 LCFo la gestione del bosco spetta al proprietario. In particolare quando il bosco svolge una funzione di protezione, il proprietario deve assicurare le cure minime che il Cantone, a nome della collettività, può esigere. Tanti proprietari non hanno tuttavia né i mezzi finanziari, né le risorse umane per assicurare la necessaria gestione; in tal caso, allorquando il bosco ha delle funzioni d'interesse pubblico, essi devono tollerare gli interventi da parte di terzi. È comunque un dato di fatto che la gestione del bosco a favore di tutta la popolazione non è più un compito riservato esclusivamente ai proprietari. Per queste ragioni nell'ambito della piani-

ficazione locale e della gestione del proprio territorio giurisdizionale, i **Comuni**, e più generalmente i beneficiari, tengono in attenta considerazione le funzioni d'interesse generale svolte dal bosco e d'intesa con i proprietari promuovono, dove necessario, gli interventi di gestione minima dell'area forestale. In questo contesto il Cantone sostiene dal profilo tecnico e finanziario l'elaborazione di *piani di gestione*.

4.3 Infrastrutture di allacciamento e di trasporto

L'attuazione degli interventi previsti dal presente Piano richiede adeguate infrastrutture di allacciamento e di trasporto: strade, piste, sentieri, piazzali di lavorazione e di deposito del legname e teleferiche. È importante ricordare che esse servono anche quale accesso alle *opere di premunizione* contro i pericoli naturali. Sulla base delle discussioni scaturite dalla revisione della Legge forestale federale, in futuro la Confederazione riconoscerà la necessità di costruire nuove *strade forestali* unicamente se saranno indispensabili alla cura del bosco di protezione, giustificabili dal punto di vista dell'investimento e finanziariamente sostenibili. I principi della Confederazione, secondo cui la costruzione di nuove *strade forestali* è legata alla gestione del bosco di protezione, sono fondamentalmente condivisi anche a livello cantonale. Non bisogna però



dimenticare che il nostro Cantone si trova in una situazione sfavorevole per quel che riguarda le *strade* e le *piste forestali* in quanto la densità d'allacciamento è di soli 7.6 ml/ha, mentre la media svizzera è di 26.2 ml/ha. Questo fatto, dovuto essenzialmente alla difficile topografia e ai costi elevati di costruzione, giustifica almeno parzialmente la necessità di realizzare anche in futuro infrastrutture che permettano un'efficace ed economica produzione di legname con l'impiego di macchinari moderni. Tutto ciò si integra coerentemente con la promozione dell'energia del legno, che il Cantone sta attuando dal 2002.

Per tutte queste ragioni, in merito alla realizzazione ed il finanziamento delle infrastrutture forestali, sono enunciati i seguenti **principi pianificatori** validi – in ordine di priorità – per tutta la durata del PFC:

1. nuova costruzione di *strade* o *piste forestali* nel bosco di protezione sulla base del concetto "*strada base-teleferica*" laddove gli interventi selvicolturali, definiti secondo il metodo "*NaiS*", esigono tale infrastruttura;
2. miglioramento e potenziamento dell'infrastruttura forestale riportata nel catasto delle *strade forestali*, con particolare riguardo alla creazione di *piazzali d'esbosco* e di deposito del legname;



3. costruzione – attenendosi al concetto "*strada base-teleferica*" – di nuove *strade* o *piste forestali* per la produzione di materia prima (funzione di produzione), laddove vi è un rapporto favorevole tra costi dell'infrastruttura e quantità di legname *esboscato* e venduto.

4.4 Danni alle foreste

Il bosco, in generale, possiede un'elevata capacità di autoregolazione in risposta alle sollecitazioni esterne. Questa considerazione non è però valida in assoluto né tanto meno generalizzabile a tutte le formazioni

forestali. Il deperimento delle foreste negli anni '80, come pure gli eventi catastrofici degli ultimi decenni nella Svizzera interna, quali gli uragani Vivian (1990) e Lothar (1999), insegnano che il ciclo di vita di un bosco può essere fortemente condizionato da fattori esterni.

Con "danni alle foreste" si intendono gli effetti di influssi di natura *biotica* e *abiotica* che minacciano la vitalità e, di conseguenza, la *stabilità* del bosco. Di riflesso, per "protezione del bosco" si intendono le attività miranti a rilevare, studiare, prevenire e, dove possibile, evitare danni al patrimonio forestale.



Incendio sui monti di Lodrino (2003)

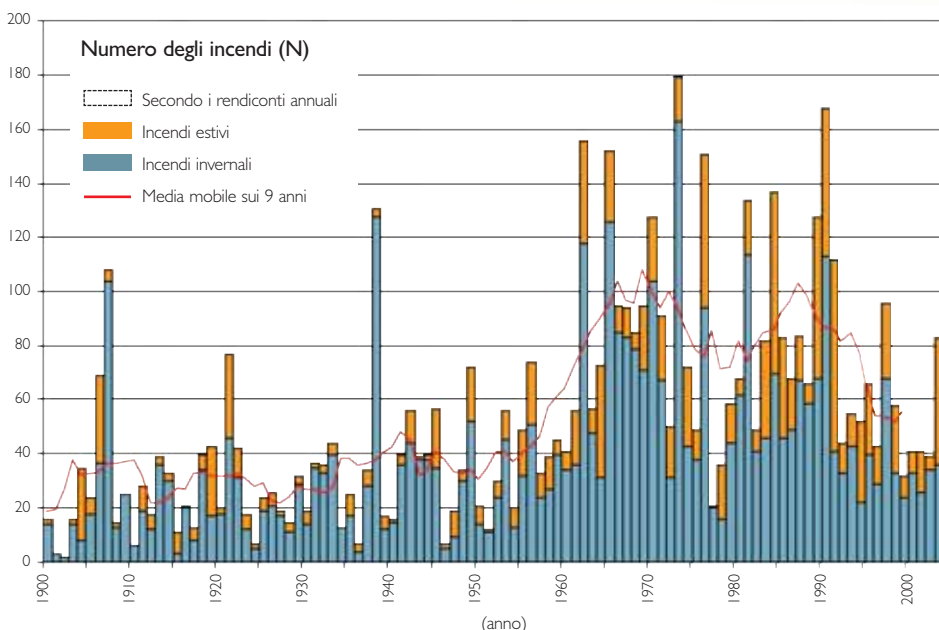
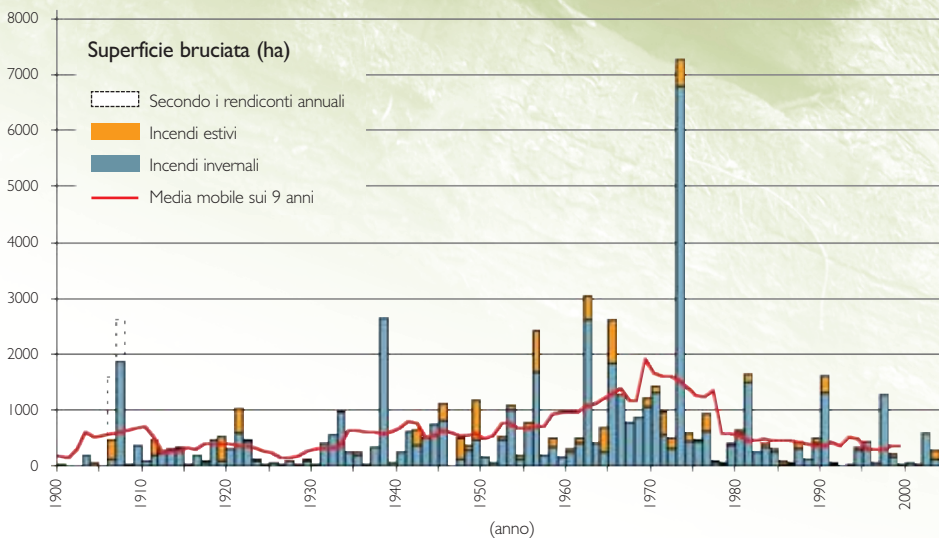


La protezione del bosco si preoccupa quindi che la vitalità di tutti gli ecosistemi forestali si mantenga ad un livello tale da non compromettere le funzioni svolte dal bosco. Due sono le problematiche che appaiono più acute al momento attuale:

- **gli incendi boschivi:** il Ticino è la regione della Svizzera più colpita dagli incendi, infatti il 90% della superficie bruciata si trova al Sud delle Alpi (periodo di riferimento 1950-2000). I dati conosciuti sugli incendi avvenuti a partire dal 1900 sono archiviati in una banca dati gestita dalla sede di Bellinzona dell'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL). Dalla loro analisi è stato possibile rilevare un aumento

della frequenza degli incendi nell'immediato dopoguerra, principalmente a seguito del mutamento delle condizioni socio-economiche, che ha comportato l'abbandono dell'attività agricola ed il progressivo aumento della superficie boschiva. In seguito all'entrata in vigore del Decreto esecutivo concernente il divieto dei fuochi all'aperto e il compostaggio degli scarti vegetali del 1987, il numero di incendi boschivi ha registrato una netta diminuzione, ottenuta anche grazie a un'informazione regolare della popolazione e all'attuazione di misure di prevenzione. Negli ultimi anni si constata una tendenza all'aumento degli incendi estivi, specialmente quelli

- originati da fulmine secco. A partire dagli anni ottanta si è avuta anche una diminuzione della superficie bruciata, grazie al miglioramento dell'organizzazione e delle tecniche di intervento dei corpi pompieri;
- **i danni causati dalla selvaggina alla rinnovazione del bosco:** regionalmente si assiste ad un'eccessiva concentrazione di *ungulati* condizionata, tra l'altro, dalla mancanza di grandi predatori; l'intensità dei danni mette in forse la *rinnovazione* del bosco laddove essa è più necessaria: in montagna, sui versanti dove il bosco ha un'importante ruolo protettivo; non da ultimo la composizione del bosco naturale è modificata rendendo l'ecosistema più fragile.



Le sollecitazioni a cui può essere esposto il bosco sono solo parzialmente prevedibili. Tenendo conto degli eventi e dell'evoluzione degli ultimi decenni, tra i più probabili futuri fattori d'influenza, oltre a quelli citati in precedenza, si segnalano:

- **l'effetto del carico di sostanze nocive,** con il relativo aumento delle concentrazioni di ozono e nitrati, la progressiva acidificazione dei terreni (in parte già in atto). Gli effetti temuti, di riflesso, sono: ridotta *stabilità* in caso di tempeste, fragilità dell'apparato radicale;
- **le conseguenze dei cambiamenti climatici** dovuti al riscaldamento globale, con un probabile rischio accresciuto di eventi climatici estremi: tempeste, precipitazioni e periodi di siccità. Come conseguenze possono essere ipotizzate: un'accresciuta incidenza di **attacchi di insetti** o di **malattie**, un aumento della frequenza e dell'intensità degli **incendi boschivi**, la progressiva **espansione delle neofite** a scapito delle specie autoctone oppure anche delle modifiche nella **composizione specifica del bosco**.

Fonte: Banca dati incendi WSL ©2007, Istituto di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio, Bellinzona.